

Mi sono fatto arrivare via internet un libro datato 1931 dal titolo **"Le mie vittorie e le mie sconfitte " autobiografia di Alfredo Binda, Varese, 1931.**

Binda è stato un grandissimo corridore degli anni venti e trenta, un campionissimo, anche se storicamente il termine Campionissimo è stato dato prima a Girardengo e successivamente a Fausto Coppi.

Tuttavia possiamo affermare che Binda è stato un campionissimo perché nel suo Albo d'Oro compaiono tre mondiali e cinque giri d'Italia per non parlare di due Giri di Lombardia e un paio di Milano-Sanremo.

In questo libro antico Binda parla delle sue grandi vittorie e delle sue sconfitte con una onestà che fa tenerezza.

Descrive i suoi inizi quando pur facendo lo stuccatore a Nizza inforcava nel tempo libero la sua bicicletta comprata con i risparmi e solcava le strade intorno alla città francese.

Binda ha corso per diverso tempo in terra francese al cospetto di grandi campioni francesi ottenendo splendide vittorie.

Tornato in Italia ha cominciato a dare filo da torcere ai grandi campioni come Brunero e Girardengo vincendo grandi classiche e soprattutto dominando quasi tutte le tappe del Giro d'Italia che portava regolarmente a casa vittorioso.



Nel libro viene descritto anche il momento in cui la commissione del Giro d'Italia 1930 pagherà la somma di lire 22.500 per non farlo correre in quanto manifestava una superiorità che toglieva alla corsa rosa tutto il suo fascino.

Binda accetterà l'offerta, in quanto la somma pattuita era quella che sarebbe spettata al vero vincitore del Giro d'Italia. Una somma importante che lo proietterà fra coloro che non avrebbero più avuto problemi finanziari.

Ricordiamoci che siamo nell'Italia degli anni venti e trenta, in piena dittatura fascista.

La miseria era all'ordine del giorno. Le malattie falciavano intere famiglie.

Il campione di Cittiglio tuttavia non ha mai riscosso l'amore totale della folla.

Egli non si spendeva sempre nelle corse, spesso ragionava e si risparmiava.

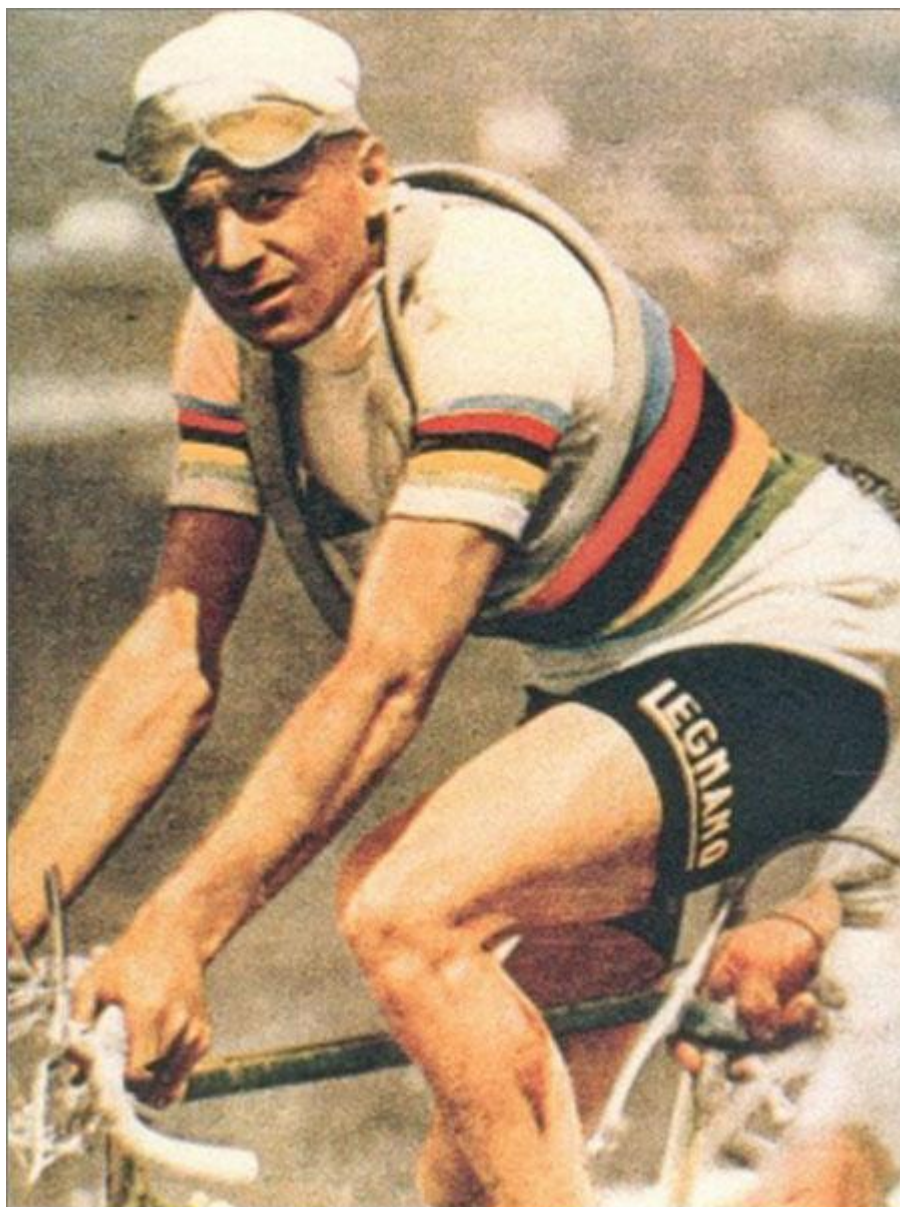
Learco Guerra invece era amato e conquistava i cuori perché in ogni corsa dava tutto se stesso anche se ha vinto nemmeno la metà di quello che ha vinto Binda.

Molte corse Binda le ha perse per il "troppo attendere gli eventi" e spesso è stato sconfitto da avversari anche non pronosticati.

Il pubblico non gli ha mai perdonato questo modo di fare e sebbene il campione varesino non si sia mai incupito o lamentato di questo non ha mai conquistato i cuori delle persone.

Nel libro, memorabili sono i racconti dei due campionati del mondo vinti. Il terzo doveva

ancora venire e nel testo non viene menzionato.



Memorabile anche la sconfitta a cronometro con Learco Guerra, detto la “Locomotiva umana”, che nel campionato del mondo di Copenaghen 1931 inflisse un duro distacco a Binda, arrivato secondo.

Alfredo però aveva un grande animo.

Sempre gentile e mai sopra le righe .

Alle offese ha sempre risposto con cortesia e senso di responsabilità.

I francesi lo lodarono sempre come un campione amabile e educato.

Nella prefazione del giornalista Carlin [*in realtà il vero autore del libro*] viene scritto che queste qualità facevano di Binda un vero Signore che si rispecchiava nei modi e nel portamento.

Questo tanto nelle vittorie che nelle sconfitte.

ANNO I / N. 3
C.C. CON LA POSTA

BINDA

AGOSTO 1933. XI
ESCE OGNI MESE

IL MIGLIOR CORRIDORE DEL MONDO

UNA LIRA

TRENTASEI PAGINE

NEL FASCICOLO: LA VITA DEL
CAMPIONE. IN FAMIGLIA.
I SUOI COLLABORATORI.
ANEDDOTI, NOTE, CURIOSITÀ,
VARIETÀ SPORTIVE

CONTIENE ANCHE UNA
TAVOLA FUORI TESTO DI
ALFREDO BINDA



Certamente un libro da leggere anche se datato, che ci catapulta negli anni venti e trenta quando le biciclette pesavano 20 chili e le strade erano talmente dissestate e polverose che i corridori spesso dicevano di correre al buio.

Franco Marrucci

**Nota: se qualcuno fosse interessato ad avere questo libro ne esiste una copia sul sito di
Maremagnum**